

La Borsa del turismo a Paestum**Musei archeologici in rete
la scommessa per il Sud**

De Luca batte sul tasto dei fondi europei: necessari interventi strutturali che creano lavoro

Gaty Sepe

INVIATO

PAESTUM. Nuova viabilità, alta velocità fino a Sapri e il secondo aeroporto a Pontecagnano. E ancora, fondi europei concentrati «sugli interventi strutturali che creano lavoro e non più polverizzati in interventi inutili e clientelari». È questa la ricetta del governatore Vincenzo De Luca per promuovere il sistema turistico della Campania, la regione con la maggiore offerta del paese, al primo posto in Italia. Il governatore ha partecipato ieri a Paestum all'inaugurazione della Borsa Mediterranea del **Turismo archeologico** insieme alla soprintendente Archeologia Campania Adele Campanelli, al direttore regionale del Mibact Luca Maggi, al segretario generale del Mibact Antonia Pasqua Recchia.

Una rassegna giunta alla XVIII edizione che quest'anno assume però un significato particolare: è la prima alla quale partecipano i neodirettori dei quattro musei archeologici del sud Italia appena diventati strutture autonome. Intervistati dal direttore del Mattino Alessandro Barbano sul palco della Basilica Paleocristiana, Gabriel Zuchtriegel, (Parco e museo archeologico di Paestum), Paolo Giulierini (Museo archeologico

nazionale di Napoli, Eva Degl'Innocenti (Museo archeologico di Taranto) e Carmelo Malacrino (Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria) hanno raccontato le loro idee per un modello di gestione culturale «Made in Sud». «È possibile affidare alla cultura quel percorso meridionalista, lontano dagli stereotipi, che in questo momento è difficile costruire con la politica?» ha chiesto Barbano. Zuchtriegel, che da domenica sarà ufficialmente alla guida del sito archeologico cilentano non ha dubbi: «Noi quattro - ha detto - siamo già uniti da un discorso organizzativo, bisogna ricominciare dai grandi temi della Campania Felix e dal Grand Tour, lavorare su tematismi». «Siamo già in rete, perché alle spalle abbiamo la rete che ci ha messo la storia» ha ribadito Macrino. «Io toglierei dal brand la parola mezzogiorno

Il caso
La metà dei siti nel Mezzogiorno che però ha solo il 25 per cento di fatturato

- è invece l'idea di Giulierini, dal 1 ottobre alla guida del MANN - la sfida si può vincere utilizzando i temi dell'archeologia, la Magna Grecia, il Gran Tour». D'accordo sul brand Magna Grecia anche la Degl'Innocenti: «può funzionare, per la rinascita possiamo pensare ad una possibile mostra che coinvolga i quattro musei e ad una programmazione culturale con itinerari archeo-

logici nei quattro territori, ma ovviamente è necessario fare anche un lavoro di packaging con i tour operatori».

La metà dei siti archeologici italiani si trova nel Mezzogiorno, eppure il fatturato turistico delle regioni meridionali è appena il 25 per cento, 30 milioni su 200 di quello nazionale. Numero di visitatori, risorse, umane e finanziarie, sponsor, bilanci autonomi: con i quattro direttori si è parlato anche di come far quadrare i

conti della cultura cercando sponsor e facendo foundrising secondo quanto previsto dal decreto Art Bonus. «L'archeologia deve essere il nostro servizio di punta - ha concluso il direttore della Borsa Ugo Picarelli - perché la domanda turistica degli stranieri nel nostro Paese è culturale, non certo balneare. Invito quindi il governatore De Luca a farsi carico, nella Conferenza Stato-Regioni, di invitare a sostenerci anche le altre realtà territoriali. Questa rassegna si fa con 140mila euro di fondi della Regione e meriterebbe senz'altro di crescere».

Nella Basilica paleocristiana ieri, il Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici del Mibact presieduto da Giuliano Volpe, riunito per la prima volta in seduta straordinaria e pubblica fuori dai saloni di via del Collegio romano ha approvato la mozione Paestum per «Il Patrimonio culturale e lo sviluppo del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archeologico

Tre nomi di prestigio per il cda

Si avvia a compimento la nuova struttura di gestione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: per il consiglio di amministrazione

si fanno infatti i nomi di Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino, Massimo Osanna, soprintendente speciale per Pompei,

Ercolano e Stabia, e Jane Thompson l'archeologa britannica in forze come project manager dell'Herculaneum Conservation

Project, l'iniziativa di conservazione dell'area archeologica campana finanziata dal magnate americano David W. Packard e

membro del Consiglio Superiore dei Beni culturali. Al cda, secondo il decreto Franceschini, spetta l'adozione dello statuto del museo.

Intervista

La Cucciniello: a Palazzo Reale più ricerca

«Sono caratterialmente portata a reazioni sobrie, ma questa nuova nomina è per me un bellissimo riconoscimento, l'inizio di un'avventura». Antonella Cucciniello, la storica dell'arte che ha appena «consegnato» la Reggia di Caserta a Mauro Felicori, è il nuovo direttore del Palazzo Reale di Napoli (nominata dal ministro insieme a Annamaria Romano a Castel Sant'Elmo e alla tenuta reale di Carditello, Rita Pastorelli al Museo di San Martino, Luisa Ambrosio al Museo nazionale della ceramica Duca di Martina, Denise Pagano al museo di villa Pignatelli, Maria Frattolillo alla Tomba di Virgilio, Patrizia Di Maggio alla certosa di San Giacomo a Capri, Emilia Alfinito alla Certosa di Padula e al Museo della valle del Sarno, Amodio Marzochella alla Grotta Azzurra, al Palazzo di Tiberio e a Villa Jovis a Capri, Elena Laforgia al Museo dell'Agro Atellano e a quello di Maddaloni, Giovanna Scrano al Museo di Eboli, Antonio Salerno ai musei di Teano e di Alife, Rossano Vetrano al Museo del Sannio).

Caserta le ha portato bene?

«È stata per me un'esperienza molto fondativa e significativa, praticamente un master per la mia formazione».

Entrambe le dimore reali, tra l'altro, sono oggetto di imponenti interventi di restauro e sono considerati tra i cantieri simbolo del rilancio italiano: i lavori di rifacimento saranno di sua competenza?

«Il mio incarico come direttrice di museo riguarda essenzialmente la porzione aperta al pubblico, e cioè l'appartamento storico, le trenta sale arredate al piano nobile, tra le quali il Teatrino di Corte, la sala del Trono e la Cappella Reale. I direttori dei musei rappresentano comunque un tassello importante della riforma Franceschini».

Che cosa cambierà per Palazzo reale?

«Non ci sarà più un funzionario addetto sia alla tutela che alla gestione del museo. Con la riforma sono state create figure di direttori da dedicare soltanto

all'accoglienza dei turisti».

Ha già delle idee per il suo modello di gestione?

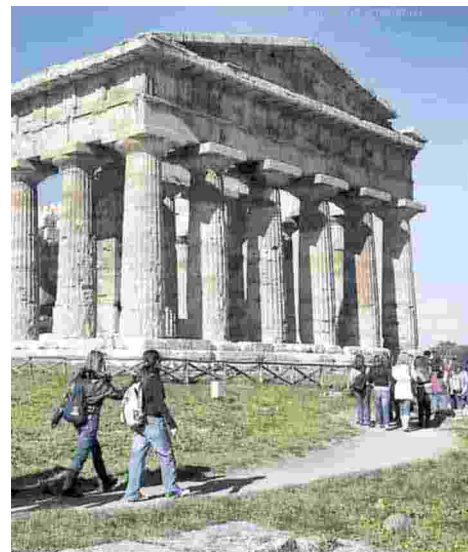
«Ho la fortuna di inserirmi in una realtà di eccellenza in cui lavorano funzionari di lungo corso: collaborerò con loro. Certamente tra gli obiettivi del museo deve esserci l'attività di studio e ricerca che va implementata anche per restituire alla città una istituzione rinnovata».

Il ministro le ha affidato anche la guida dei due musei irpini ad Atripalda e Montella...

«C'è una logica: io vengo dalla Soprintendenza di Salerno ed Avellino e dovendo traghettare le due strutture nel neonato Polo museale della Campania si è preferito lasciare una persona che già conoscesse la realtà irpina».

ga. se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro
Il dibattito con i direttori dei musei archeologici



L'iniziativa

Il Consiglio superiore dei beni culturali riunito nella Basilica paleocristiana vara la mozione per lo sviluppo del millenario patrimonio meridionale



La sfida

«Non solo accoglienza di turisti Restituire alla città l'istituzione rinnovata»

